Imbarazzo nel Pdl, Lupi: «Siamo stupiti». Si spaccano i cattolici del Pd. L'Udc: «Indegno discriminare i credenti»

"La fede fuori dalle Camere"

Strappo di Fini, la Chiesa insorge. Immigrati: Maroni critica La Russa

Galeazzi E ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 4 E 5

IMMIGRATI

LE VIE D'USCITA

Arginare l'emergenza per aprire all'integrazione

Alfredo Mantovano
Sottosegretario all'Interno

L'Italia prova a cancellare i respingimenti

Barconi fermati a Tripoli prima di partire e controlli a bordo per il diritto d'asilo

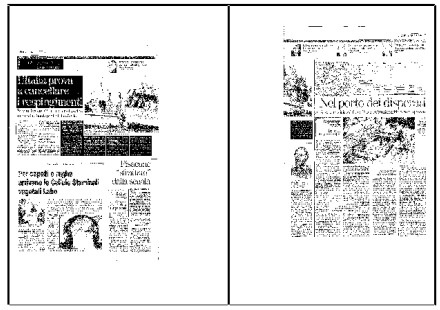
UGO MAGRI
ROMA

Ciò che appare è una rissa tra l'Italia e l'Onu, ma la realtà è abbastanza diversa. Ad accapigliarsi rimane ormai solo il ministro La Russa, intorno al quale viene steso un cordone sanitario dagli stessi colleghi ministri. E poi, proprio in queste ore il governo sta prodigandosi per un obiettivo che molto interessa pure all'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr): ammorbidire il regime di Tripoli, da dove muove il flusso migratorio. Maroni si trova lì. Cercherà di convincere i libici che sarebbe ottimo se i profughi africani da guerre e carestie, i quali avrebbero diritto all'asilo, invece di salire sulle carrette dei clandestini fossero presi in consegna da un ufficio locale dell'Unhcr e smistati verso i vari paesi europei. Al momento l'ufficio è solo sulla carta, per operare aspetta permessi che tardano. Di qui il pressing sulla Libia. Maroni e l'Unhcr giocano la stessa partita. Berlusconi liscia il pelo a Gheddafi con gli inviti a visitare l'Italia. Frattini conduce una complessa negoziazione che comprende l'Ue da cui si aspetta solidarietà concrete («Vogliamo entro giugno un vertice dei capi di Stato e di governo»).

Maroni a La Russa: basta con le polemiche L'Unhcr: sono negativi e infondati

Gli stessi «respingimenti» dello scandalo potrebbero finire in soffitta. Proprio a partire da oggi, molti barconi verranno bloccati dal pattugliamento congiunto italo-libico ancor prima di prendere il largo. E se venissero intercettati in acque internazionali, prende corpo l'idea di non ricacciare indietro automaticamente tutti, ma di operare un primo «scree-

ning» a bordo delle navi. Questo ipotizza ormai apertamente il ministro degli Esteri: sbarcare in Libia soltanto i clandestini, e portare in Italia quanti potrebbero avere diritto all'asilo. Come chiede l'Onu.

In questa ottica, ben si comprende il fastidio di Frattini e Maroni per l'assalto di La Russa alla portavoce Unhcr in Italia, Laura Boldrini: «Polemica incomprensibile, sarebbe bene che terminasse, l'Unhcr può svolgere in Libia un ruolo fondamentale...». L'Alto commissario Guterres è intervenuto con parole ferme, i commenti di La Russa sono «negativi e infondati», ma «non mutano e non muteranno l'impegno Unhcr nel perseguire il suo mandato in Europa come nel resto del mondo». Fini dà il colpo di grazia, «dovremmo sforzarci tutti di affrontare una questione così importante senza cadere nella tentazione di un confronto tutto finalizzato unicamente al voto europeo...».

La Russa s'era già scusato con la Boldrini per averla messa sul personale, ora però teme che appaia come una retromarcia (è capolista alle Europee nel Nord-Ovest) e precisa: «Ho fatto solo ammenda per il tono comiziale». Aggiunge di aver difeso i nostri marinai. Ma l'Unhcr non li ha mai attaccati. Anzi, l'anno scorso li aveva pure premiati per la loro abnegazione.